

SOMMARIO

Ragioni e domande

1. GIOVANNI MAZZILLO, *Religioni e violenza. Quale via per la pace?*

Vivarium 24 ns (2016) 253-270

L'A. avvia la riflessione a partire da tre affermazioni pregiudiziali sulla religione che è facile cogliere nel contesto odierno: 1) la religione è un sottoprodotto della storia umana; 2) proprio per questo non può convivere con una concezione democratica e con relativa organizzazione sociale pluralistica; 3) a motivo di tale stadio pregresso e autoritario della sua stessa natura, la religione rimane fonte di violenza. Procedendo per gradi, l'A. ragiona in maniera pacata su queste affermazioni, sviluppando nel corso dell'articolo queste tre riflessioni: 1) Dio e la religione sopravvivono a coloro che ne annunciavano la fine (persistenza della religione, nonostante l'avanzante secolarismo); 2) il rischio reale del decadimento del senso dell'Assoluto in molteplici forme di assolutismo (la profezia come fenomeno endogeno di auto-purificazione della religione); 3) la via della pace riscoperta nelle religioni come provvisorietà peregrinale (fucina di futuro qualitativamente migliore non solo per i propri adepti, ma per tutti).

2. PIERPAOLO ARABIA, *L'esperienza come compito della teologia. Tra immagine della fede e forma dell'annuncio cristiano*

Vivarium 24 ns (2016) 271-303

L'A. propone una riflessione sulla crisi di presenza e di significato della fede cristiana, chiamando in causa la teologia quale riflessione sulla fede e comprensione scientifica, cioè critica, di essa nel suo complesso e nei suoi contenuti. Sintomo inconfutabile di questa crisi è l'arresto pressoché totale del dinamismo della trasmissione generazionale dei principi basilari di un vissuto "cristiano", che ha soprattutto una motivazione teologica. Secondo l'A., è necessaria una nuova epistemologia generale del sapere teologico, ripensando il ruolo formativo della scienza teologica, la sua valenza "pratica" ossia la sua funzione nella promozione della coscienza credente del popolo di Dio e della forma mentis di coloro che, in forza di un ministero particolare, sono deputati all'annuncio diretto del Vangelo.

3. FRANCESCA NODARI, *Altrimenti che Sartre e al di là di Heidegger. Dal dasein all'être juif*

Vivarium 24 ns (2016) 305-318

L'A. intende analizzare la critica levinasiana ad Heidegger, in particolare all'Heidegger di Essere e tempo, lasciandosi guidare dal filo rosso della fatticità ebraica o dell'«être juif». Nei confronti di Heidegger che riduce l'esserci alla comprensione e alla solitudine di un precorrimiento che ha il suo in vista-di-cui-finale nella morte e per il quale non c'è posto per l'altro se non nei termini di un essere-l'uno-con-l'altro (Miteinandersein), un cameratismo (camaradiere) asfittico e disincarnato, Levinas contrappone – come chiarisce l'A. – il temporalizzarsi incarnato dell'«io sono», il suo realizzarsi di volta in volta nell'istante, che è la condizione stessa perché ciascuno possa-iniziare-qualcosa-con-se-stesso uscendo dal proprio splendido isolamento.

Urgenze e prospettive

4. MICHELE MUNNO, *Pane e vino per l'Eucarestia*

Vivarium 24 ns (2016) 321-332

I Vangeli e le Lettere ricordano che il Signore Gesù ha indicato pane e vino come segni – “materia” – dell'Eucaristia. L'A. constata che il contesto odierno – anche in ambienti cattolici – pare segnato da una forma asfittica di confusione e smarrimento, che porta, non di raro anche alcuni teologi, a sminuire la forza e la valenza salvifica del Mistero eucaristico. L'articolo, prendendo spunto dalla Lettera circolare ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucarestia del 15 giugno 2017 della Congregazione del culto divino e della disciplina dei sacramenti, riprende alcune espressioni della tradizione teologica, del magistero e della normativa canonica in materia, al fine di offrire utili indicazioni per evitare riduzioni o indebite ed arbitrarie aggiunte.

5. ALESSANDRO SARACO, *La dottrina spirituale di santa Teresa di Lisieux (1873-1897), a vent'anni dalla sua proclamazione a Dottore della Chiesa*

Vivarium 24 ns (2016) 333-343

A vent'anni dalla proclamazione a dottore della Chiesa di santa Teresa di Gesù Bambino (1873-1897), l'A. ripercorre le vicende biografiche più importanti della santa e presenta gli elementi più qualificanti della sua dottrina spirituale. La “piccola via” indicata da Teresa non consiste né nell'accettazione della propria miseria, né nella esaltazione unilaterale della misericordia di Dio, ma nella scintilla che scocca tra l'amore infinito di Dio che si piega sulla creatura e l'infinita piccolezza (il “povero nulla”) della creatura che si lascia bruciare con “audace confidenza” e “cieco abbandono”: è il “dinamismo della speranza”. L'uomo d'oggi, conclude l'A., può trovare in Teresa la nostalgia dell'infinito, la ricerca della felicità, il desiderio di non voler morire. Nelle prove e nelle tribolazioni della vita Teresa ci indica come perfino nel buio dell'anima possiamo trovare la luce dell'amore di Dio che rende “la notte chiara come il giorno” (Sal 138).

6. CARMELA BIANCO, *Tra coscienza e persona. Riflessioni su alcuni stati-limite della condizione umana*

Vivarium 24 ns (2016) 345-366

A partire dal caso di Salvatore Crisafulli che, nel 2005 si risvegliava, dopo due anni, da uno stato di coma, l'A. rileva l'esigenza di fronte a questi casi di precisare nozioni scientifiche e diagnosi mediche per un approccio multi e trans-disciplinare a tali problemi, ri-assegnando un ruolo preciso all'antropologia filosofica e alla di persona. Ciò – sostiene l'A. – consente di ritrovare un filo di Arianna nel labirinto degli stati di confine, che si muovono tra coscienza, morte e persona. Finché non si sarà giunti a dissipare ogni dubbio intorno alle definizioni di stati di minima coscienza e all'accertamento medico legale di morte, forse sarebbe basilare – conclude l'A. – soffermarsi sul paziente da curare o che viene curato e che per anni sopravvive attaccato alle macchine, benché in situazione di minima coscienza, valorizzando la dimensione antropologico-culturale e ristabilendo l'attenzione al senso che è nel paziente: il suo essere persona.

Comunicazioni e strumenti

7. GIROLAMO RONZONI, *Il Progetto Policoro in Calabria a vent'anni dal suo avvio (1995-2015)*

Vivarium 24 ns (2016) 369-392

Il contributo intende offrire una visione d'insieme sulla presenza e sulle attività del Progetto Policoro nella regione Calabria. L'A. richiama gli scopi, le origini, le strutture portanti e i motivi di questa esperienza pastorale avviata nel 1995 e tesa ad affrontare la grave problematica della disoccupazione giovanile nelle regioni del Sud Italia. Viene fornito un resoconto sullo stato dell'arte del progetto nelle diocesi calabresi, aggiornato al dicembre 2015, e sulla fase dei Rapporti di reciprocità fra le regioni Calabria e Marche. Narrando questo originale percorso di Chiesa, l'A. richiama l'intuizione fondamentale di don Mario Operti: partire dai giovani delle nostre comunità e dai loro bisogni, stimolare il loro protagonismo e la loro creatività, ritenendoli non più soggetti recettivi di un'azione pastorale nei loro confronti, ma protagonisti e animatori di un progetto di rinnovamento, attori di evangelizzazione per altri giovani.

Rassegna

8. ALESSANDRO SARACO, *Cassiodoro e il Commento ai salmi*

Vivarium 24 ns (2016) 395-396